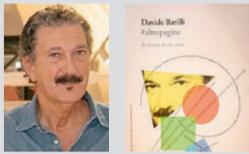


Venerdì alle 18
Presentazione
del libro di Barilli
alla Bizzozero



» Venerdì alle 18 alla Bizzozero Biblioteca solidale, in via Bizzozero 19/a, lo scrittore e giornalista parmigiano Davide Barilli (nella foto) presenterà il suo ultimo libro «Altre pagine. Le letture di chi scrive» (Oligo editore). L'appuntamento, al

quale interverrà Roberto Ceresini, si terrà nell'ambito dell'iniziativa culturale «Venerdì della Biblioteca della Cittadella solidale», una rassegna di incontri per presentare libri e dialogare con gli autori. Il volume raccoglie sessanta interviste di

Davide Barilli uscite sulle pagine culturali della Gazzetta a importanti scrittori, giornalisti, critici che parlano delle letture che li hanno formati e di tanti altri temi legati alla loro attività letteraria.

Intervista

Antonio Caprarica «I segreti della monarchia inglese»

Il giornalista: «Lunga vita alla Corona. La Brexit? Errore enorme»

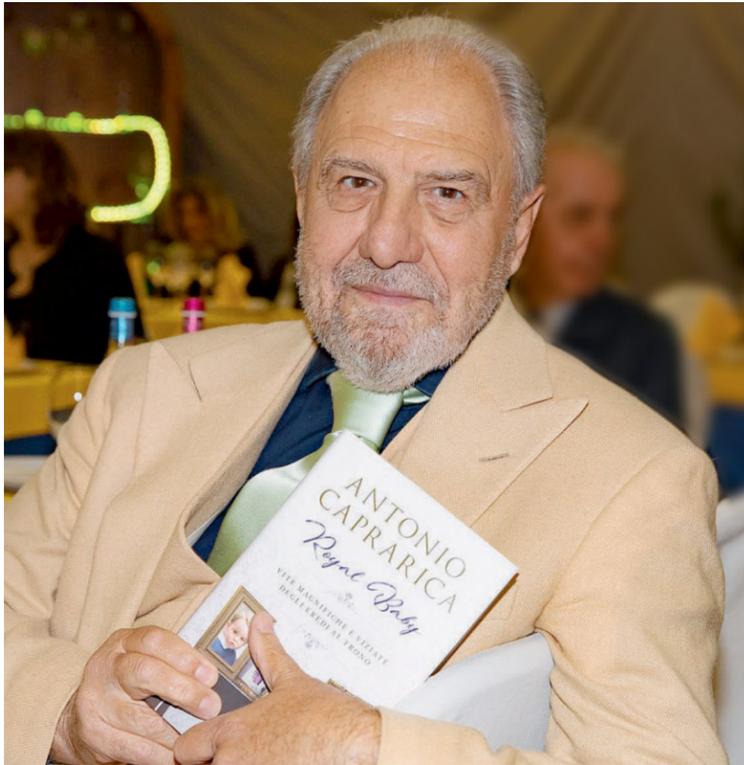
di Mara Pedrabissi

Non è un mistero: gli inglesi sono pentiti della Brexit, «è stata un errore politico gigantesco, un vero e proprio harakiri che la Gran Bretagna sta pagando con una pesantissima situazione economica» osserva con tono sicuro Antonio Caprarica, il «principe» degli inviati, che al Regno Unito e alla sua monarchia ha dedicato più di un libro, il prossimo in uscita il 26 aprile. Caprarica venerdì alle 18 sarà a Parma, al Palazzo del Governatore, proprio nell'anniversario della nascita di Queen Elizabeth, ospite della rassegna «Caleidoscopio» voluta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Parma (ingresso libero).

Viene in mente Woody Allen: «Dio è morto, Marx è morto. E neanche sto tanto bene». La monarchia inglese come sta?

«Direi che sta bene. Ha qualche segno dell'età ma chiunque abbia passato i 70 sa che è inevitabile. Non vedo alcun malanno in grado di minacciare una sopravvivenza, non dirò da qui a cent'anni, ma per i prossimi cinquanta. Carlo è saldo in sella; i sondaggi danno ancora un buon 60% di consenso popolare; vallo a trovare un leader democraticamente eletto che può contare su un tale consenso. E William ha dieci punti in più, addirittura. Insomma, le baruffe chiozzotte che punteggiano la vita di questa famiglia non sembrano avere scalfito granché il suo legame con il Paese. Ci vuole molto di più di Meghan Markle per soppiantarlo».

L'incoronazione del 6



Carlo III
Il destino della corona di Antonio Caprarica Sperling & Kupfer pagg. 336 euro 19,90 Uscita 26 aprile

maggio sarà evento planetario al pari dei funerali della regina o del matrimonio con Lady D?

«Sicuramente, anche perché in questo caso è la prima incoronazione, dopo 70 anni, di un sovrano inglese. Ci sono le successioni anche nelle altre monarchie ma delle altre non ci importa assolutamente niente mentre quella inglese è la rappresentante simbolica di una cultura nella quale noi viviamo immersi. Dall'inizio del Novecento, per l'impulso di Edoardo VII, la monarchia inglese, avendo perso qualsiasi potere politico, si è trasformata in una monarchia cerimoniale e quindi la «pompa» è un suo segno distintivo».

Venerdì a Parma
Caprarica sarà a Palazzo del Governatore

» Antonio Caprarica sarà a Parma venerdì alle 18 a Palazzo del Governatore (ingresso libero) per la rassegna «Caleidoscopio» promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Parma, guidato dal vicesindaco e assessore alla Cultura Lorenzo Lavagetto. La rassegna proseguirà il 18 maggio: Lucio Caracciolo terrà una lectio dal titolo «Esiste l'Europa?».



L'incoronazione del 6 maggio sarà un evento planetario perché così vuole il popolo inglese. Ma avrà anche tratti di modernità

Anche con Carlo, dunque?

«Stiamo vivendo in tempi di crisi economica e Carlo sa che, nel momento in cui bisogna aiutare milioni di inglesi a pagare le bollette, una cerimonia esagerata potrebbe essere accolta male; tuttavia, anche una cerimonia troppo smagrita, sarebbe accolta male. Sarà più breve la processione reale, ci saranno meno soldati e meno lord; ci saranno invece almeno 1000 invitati dal volontariato, dal terzo settore».

Carlo una certa modernità l'ha sempre avuta, ad esempio nell'essere "green". Tuttavia è spesso stato indicato come «il povero Carlo». La serie Netflix, vista in tutto il mondo, lo ha aiutato o svantaggiato?

«Ha tentato di affondarlo. È il ritratto probabilmente più aderente a com'era Carlo da bambino o da adolescente, introverso, insicuro. Ma il Carlo «irrisolto» si è trasformato in Carlo «il risoluto»».

«Carlo III, il destino della corona» è il suo nuovo libro, in uscita il 26 aprile...

«Mi guardo bene dal fare uno spoiler. Posso però assicurare che ho raccontato molti episodi intimi della vita di Carlo, molti anche che lo mettono in una luce non propriamente simpatica. Il libro non parte da una tesi preconcepita, non è né a favore né contro».

L'immagine dei due principini vestiti di nero, con i pugni serrati dietro il feretro della madre il 6 settembre 1997, resta nella memoria collettiva. Carlo ha sentito quella responsabilità?

«Certo. Però chiunque riconosce che Carlo ha lavorato ottimamente come genitore simile con questi due ragazzi. Naturalmente bisogna

sempre ricordare un dettaglio: questo genitore single era anche il futuro re d'Inghilterra e aveva una agenda quotidiana alla quale probabilmente le 24 ore non bastavano. E non basta essere un buon genitore perché i tuoi figli ti considerino tale. Venendo alla circostanza cui lei si riferisce, si quella sfilata fu terribile: quei bambini furono sacrificati sull'altare della ragione di stato in un momento in cui si temeva che Carlo solo, dietro il feretro, scatenasse disordini, se non violenze, per le strade di Londra. Si ritenne che l'unica cosa in grado di proteggere il Principe di Galles dall'ira della folla fosse farlo accompagnare dai figli di Diana. Così andarono le cose».

Lasciamo l'Inghilterra. Lei è stato inviato in molti luoghi «caldi». Come vede questo nostro momento storico?

«Ho 72 anni e ricordo pochissimi periodi che siano stati calmi e tranquilli, forse giusto il decennio degli anni '90 quando era finito il Comunismo, sembrava finita la guerra fredda e, con la globalizzazione, pareva che in nome del «Commercio» tutte le differenze tra gli uomini fossero sul punto di essere cancellate. Alle difficoltà, però ora si aggiunge un elemento di novità che pensavamo di avere archiviato cioè la possibilità concreta e spettrale della guerra. Questo sì è un fattore che proietta un'ombra sul futuro. Ma, in generale, le crisi sono una straordinaria opportunità, bisogna affrontarle senza paura. Un grande presidente americano come Roosevelt diceva che è l'unica cosa di cui si deve aver paura è la paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno Venerdì e sabato lingua italiana protagonista di conferenze e conversazioni «Vulgare illustre», studiosi a Teatro Due

» Due giornate di studi patrocinati dall'Accademia della Crusca con linguisti, artisti e intellettuali a conclusione di un'indagine su lingua, civiltà e politica che ha messo in rete oltre 600 studenti e docenti di 19 licei di tutta Italia con la supervisione di quattro esperti.

Al Teatro Due, che ha ideato e realizzato il progetto, arriva un piccolo festival di due giorni con *lectiones* e conversazioni per approfondire e affinare un percorso di formazione pionieristico che per cinque mesi ha impegnato intellettuali, docenti e stu-

di e che investiga prospettive e rifrazioni della lingua italiana fra i più giovani (in diretta su Rai Cultura). Roberto Antonelli, Ilaria Bonomi, Michele Cortellazzo, Paolo D'Acchille, Raffaella De Santis, Giovanna Frosini, Gianluca Lauti, Giuseppe Patota, Monica Ricci Sargentini, Cecilia Robustelli, Laila Tentoni sono i protagonisti della seconda edizione di «Vulgare illustre - Ragionamenti sulla lingua», due giornate di studi che si terranno venerdì e sabato. Il festival è un focus di due giorni, che vede la luce a conclusione di un ambizioso

progetto di formazione nazionale che per cinque mesi, da dicembre 2022 ad aprile 2023, ha coinvolto oltre 600 studenti e docenti di 19 Licei di tutta Italia, guidati da alcuni fra i massimi esperti e intellettuali in ambito linguistico.

«Vulgare Illustre» è stato ideato e organizzato da Fondazione Teatro Due di Parma, in collaborazione con il Liceo Classico e Linguistico Gian Domenico Romagnosi di Parma e con la Rete Nazionale dei Licei Classici; questa seconda edizione è dedicata a Luca Serianni, che lo scorso anno è stato re-



Teatro Due

L'edizione di quest'anno sarà dedicata alla memoria di Luca Serianni.

ferente scientifico del progetto e attivo protagonista di tutto il percorso.

Programma. Venerdì a partire dalle 15, dopo i saluti Istituzionali, Cecilia Robustelli dialogherà con Monica Ricci Sargentini su «Lingua e questioni di genere», Giuseppe Patota interverrà con la lezione intitolata «Parola di Luca Serianni», Ilaria Bonomi parlerà di «Lingua e musica», Giovanna Frosini e dialogherà con Laila Tentoni su «Lingua e cultura del cibo». Sabato a partire dalle 15 Roberto Antonelli dialogherà con Paolo D'Acchille su «Lingua e istituzioni culturali», Gianluca Lauti dialogherà con Cristina Faloci su «Lingua e cultura digitale», Michele Cortellazzo dialogherà con Raffaella De Santis su «Lingua e politica».

r.c.u.